Anno XV N. 15 — Udine, Mercoledì 20 Gennaio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Perchè non si fa la conciliazione

« Quando si va lealmente e con buona volontà, è facile trattare con Roma» Il principe di *Hardenberg, cancelliere prussiano*, 1821.

L'opinione pubblica ha talora delle esplicazioni e dei moti ai quali manca apparentemente una causa adeguata, ma che ben considerati, si ravvisano per segni eloquentissimi di una volontà che quasi inconsapevole viene attratta e sedotta dalla forza di un ideale. Questo è il segreto dell'aria di conciliazione che spira vagamente in questi giorni, senza che alcuno forse sappia dire donde sia sorta, che cosa si prefigga, qual sorte e conclusione la attenda.

Checchè ne sia, ci troviamo pur sempre dinnanzi ad un sintomo significante. Perchè le infinite dicerie di questi giorni, e le opinioni espresse da uomini autorevoli e le polemiche della stampa liberale sopratutto, avranno servito sempre a far meglio sentire il bisogno prepotente negli Stati di riconciliarsi colla Chiesa, quando anche, com'è assai a temere, la questione non sia oggi per progredire d'un sol passo. Nè sembri questa in noi soverchia sfiducia o pessimismo. Pur troppo in tale credenza ci conferma nostro malgrado, quello che avviene oggi in Francia, e quanto in Italia da molti anni vediamo accadere.

Alla Francia, che tanti mali travagliano in mezzo a quello che oggi si festeggia come suo rinascimento, il Papa ha tesa una mano amica, invitando i suoi reggitori a migliori consigli, loro consigliando la fedeltà e l'obbedienza di un popolo, tentando con nobilissima iniziativa di por fine ad un tempo al duplice tristissimo dissidio che separa lo Stato da Dio, ed i governanti da governati. La parola di Leone XIII non tardava ad avere un'eco profondo nel cuore di tutto un popolo, e la conciliazione era avviata nel modo più soddisfacente; ma allora lo spirito delle tenebre raddoppiava i disperati suoi sforzi contro la pacificazione degli animi! Allora contro le Congregazioni religiose ordivasi quel "diritto di accrescimento„ che passerà alla storia come un capolavoro di vessatoria perfidia; Clémenceau alla tribuna faceva l'apologia della rivoluzione; contro Vescovi venerandi muovevansi persecuzioni e processi, e il presidente Floquet lanciava il più orribile insulto contro la memoria venerata d'un angelico Pontefice.

Era la sètta, alla quale la conciliazione della Francia colla Chiesa avrebbe apportato un colpo fatale, poichè la sua potenza si fonda e prospera sopra una discussione che essa alimenta a tutto potere. Nè in Italia essa è da meno: che anzi la più elementare conoscenza dei fatti e delle cose, *mostra* troppo bene a chi si debba se la conciliazione resta pur sempre allo stato di desiderio per l'immensa maggioranza del popolo italiano, i cui voti un nucleo prepotente e settario deride e si adopera a stornare.

Basta per questo gettare sul passato un rapido sguardo. In sul principio del 1887, proprio come in questi giorni del 1891, la conciliazione formava l'argomento inesauribile dei discorsi di tutti. Un uomo nel quale, fra non pochi pregiudizi ed errori, pur non si può negare il desiderio sincero di veder chiuso il funesto dissidio fra l'Italia ed il Vaticano, Achille Fazzari, erasi presentato a suoi concittadini con un programma che aveva per base queste parole: "Conviene all'Italia di accordarsi col Papato„.

La sètta vede il pericolo, sentì che il popolo italiano voleva fortemente la conciliazione colla Chiesa, e corse al riparo. Proprio in quei giorni, in risposta all'appello del Fazzari, Diego Tajani presentava al Parlamento un progetto di legge che all'art. 18 diceva: "Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno.„ Così, mentre risuona in Italia il grido dell'ex garibaldino che proclamava Leone XIII « non secondo a nessuno nel volere una maggior prosperità e grandezza per l'Italia », il Tajani preparava nuovi danni alla Chiesa, nuove offese al Papato, e faceva eco alla bestemmia di Bernardino Grimaldi che poco prima aveva chiamato il Pontefice "comune nemico„.

Nel 1889, nuovo soffio d'aura conciliatrice: ma anche allora la massoneria aveva al Governo uomini dei quali non potrebbe desiderare più fedeli portavoce e servitori. Alla Camera Francesco Crispi e Giuseppe Zanardelli si affrettano a smentire la voce che lo Stato italiano possa mai rappacificarsi col Papa. Nè qui è tutto! Non pago alla più brutale delle smentite il dittatore rovescia i suoi fulmini contro il Sindaco di Roma, reo di aver fatto una visita al Cardinale Vicario! E poco dopo viene il famoso "soffio di vita nazionale„, il quale doveva penetrare nelle pubbliche amministrazioni, ed essere, come ebbe a dire un foglio liberale, « una bufera che ne spazzasse via i preti e i loro amici„.

Finalmente poi, col monumento a Giordano Bruno e l'apoteosi alla Dea Ragione, il Governo italianissimo colmava la misura, e al Vaticano dichiarava apertamente guerra atroce e senza tregua!

Ed oggi? Noi non sappiamo in verità qual fondamento possano avere le voci di conciliazione, allorchè siede al potere chi si chiama « moderato, » ma in fondo per non altro si distingue dai « radicali, » che per uno studio maggiore nel mascherarsi e nell'infingere. Come aver fiducia in uomini come Rudinì che al discorso di Milano parla sprezzantemente del Papa "che abbiamo in casa„; o come Pelloux, che chiama « pretto concubinaggio » un Sacramento della Chiesa; o come Villari che alle scuole d'Italia inculca il veleno dell'insegnamento darwiniano?

E intanto, dalle vedette da cui spia, non cessa di elevarsi stridente anche oggi il grido della setta, che alla conciliazione impreca o la deride. Del che sono prova, a non parlar d'altro, le plateali escandescenze della *Gazzetta del Popolo*, che, organo della massoneria, ne *esprimeva* esattamente le idee ed i conati quando ieri l'altro scagliavasi contro "il bacio della pantofola », contro il Sillabo, "quintessenza di follia e di crimine », contro la conciliazione che proclamava impossibile! Linguaggio di persona fuor di sè, e che dimostra fino a qual punto il solo pensiero della conciliazione esasperi la setta!

Ecco perchè il bello e dolce sogno della conciliazione non deve dar luogo a troppe illusioni! E della nostra opinione mostra d'essere eziandio Achille Fazzari, che, scrivendo di questi giorni al *Folchetto* di Roma, usciva in queste parole: « Io ritengo ch'essa (la conciliazione), ora è più lontana di quello che era quattro anni fa. » Ed il Fazzari, che conosce i suoi polli nel retroscena del liberalismo italianissimo, non deve parlare a caso!

Il 23 marzo 1887 il Principe di Bismark dichiarava alla Camera dei Signori: « Per me la pace col Pontefice è simile ad ogni altra che si conchiude con una Potenza estera ». Detto memorabile, che fa eco a quello di Napoleone I a Sant'Elena, il quale diceva di temere il Papa inerme come se avesse avuto a sua disposizione duecentomila soldati. Così i due più grandi rappresentanti della forza brutale sull'inizio e sul finire del secolo decimonono rendono omaggio al Vaticano, e proclamano l'inevitabile necessità degli Stati di mantenersi con esso in concordia ed in pace!

Ma invece il Governo italianissimo è ricalcitrante alla conciliazione. Egli che verso la Santa Sede e la Chiesa ha accumulato torti e prepotenze senza fine, si rifiuta di riparare al mal fatto e di pensare ad un serio componimento sulle basi dell'onesto e della giustizia! Eppure, quello che diceva nel 1821 il Principe di Kerdenberg, è oggi più vero ed indubitato che mai. Con una mente sì elevata, con un cuore di padre qual'è quello di Leone XIII, la conciliazione sarebbe pur facile! Il popolo italiano lo sa e ne fa l'argomento supremo de' suoi voti: se non che fra il Papa ed il popolo si getta il torvo settario e con arte infernale istiga, divide, calunnia, pur d'impedire fra il Vaticano e l'Italia l'amplesso dell'amore e della pace.

Ma guai a codesti seminatori di zizzania! Verrà a loro dispetto il giorno della vittoria della Chiesa, quando la riconciliazione fra il Papa e gli Italiani sarà una felice realtà. Allora il popolo spazzerà come un torrente questa lordura settaria che oggi ci appesta, e i tempi nuovi, apportatori di benessere e di tranquillità, mostreranno tutta la giustezza del detto di Gioberti: « Qual è il principio che possa stringere ed armonizzare gli animi di tutti gli italiani, se non la dolce e sacra paternità del Romano Pontefice? » (*)

(*) *Introduzione allo studio della filosofia*, v. I, p. 309, nota XXX.

Teoria e pratica dell'on. Zanardelli
di fronte al reato di duello

Abbiamo sott'occhio la relazione dell'on. Nocito su varie domande — che stanno dinanzi alla Camera — di autorizzazione a procedere contro deputati per reato di duello.

Tutti sanno che contro il duello l'on. Zanardelli ha escogitato una legislazione delle più feroci.

Ebbene, veggano i lettori che cosa in pratica è accaduto.

Solamente ora sono state portate davanti alla Camera, dal Ministero di grazia e giustizia, le domande di autorizzazione a procedere per duelli combattuti due, tre, quattro anni sono!

Ecco un esempio:

Un onorevole si battè in duello il 3 novembre 1887, sedendo sulle cose della giustizia l'on. Zanardelli.

La domanda di autorizzazione a procedere contro questo deputato fu inoltrata

---

107 APPENDICE

LA NIHILISTA

Nadiege corrugò la fronte: era una vittima che le sfuggiva, nondimeno la gioia del trionfo prese il sopravvento, perocchè essa aggiunse con tono ipocrita:

— E' ben doloroso che Sua Maestà non possa assistere a questa festa di famiglia; voglia Dio renderle presto la sanità e conservarla a lungo per la felicità del suo popolo. Per che ora è il pranzo?

Era la seconda volta che faceva questa domanda.

— Per sei ore, le fu risposto.

— Durerà fino alle dieci?

— Fino alle otto, tutt'al più; i pranzi ufficiali ordinariamente non hanno maggior durata.

— La sala delle guardie è qui sotto?

— Precisamente.

— E sotto alla sala delle guardie?

— Sono cantine abitate da operai, rispose l'ufficiale; ma non potrei dirvi di che genere.

— Me ne importa poco, diss'ella ridendo; e, come se volesse uscire, s'avviò verso una porta laterale di cui un granatiere custodiva l'ingresso.

Senza dir nulla il soldato abbassò l'arma.

— Per di qua, signorina, per di qua, disse a mezza voce l'ufficiale.

— Non è la porta che dà sulla scala?

— E' quella dell'appartamento particolare dell'imperatore.

— *Mio Dio! Che stavo per fare?* sclamò essa come atterrita per la sua audacia; Sua Maestà dimora dunque qui presso?

— Il suo gabinetto è attiguo a questa sala.

— Partiamo, signore, partiamo; se avessi saputo ciò non avrei mai osato di entrar qui.

Discesero senza più fermarsi, essa, scusandosi della sua indiscreta temerità, egli rassicurandola meglio che poteva.

Tre ore e mezzo suonavano a palazzo quando la visitatrice, dopo aver ringraziato la gentile sua guida, uscì dalla corte d'onore.

Essa era così soddisfatta di tutto quanto avea constatato coi suoi occhi, che avea dimenticato lo schiaffo ricevuto.

Tutto ad un tratto ricordò quanto era accaduto.

Se il miserabile per vendicarsi non obbedisse?

Questo pensiero le imperlò di sudore la fronte; essa ritornò a casa stranamente eccitata.

La contessa era tuttavia fuori.

Nella disposizione d'animo, nella quale si trovava Nadiege, le era impossibile restar sola; alle 4 e mezza fece chiamare una slitta, e si fece portare alla stazione.

C'era gran folla, malgrado il freddo pungente.

Senza occuparsi nè della folla, nè della temperatura, la cospiratrice stette nella sua slitta, guardando ad ogni minuto l'orologio gli indici del quale moveano troppo lentamente per la sua impazienza, ma anche troppo lesti, perocchè essa tremava sempre che non sopraggiungesse qualche imprevisto ritardo.

A cinque ore l'ansietà le cagionò la febbre; ogni fischio la facea trasalire.

Alla mezza, Nadiege, pallida, cogli occhi accesi, avrebbe fatto pietà a chiunque l'avesse attentamente osservata.

Nessuno pensava a lei, essa stessa era tanto immemore di sè che la neve fina, la quale cadeva insistente, l'aveva tutta imbiancata, senza che essa se ne *fosse accorta*.

Finalmente la folla si mosse e degli *hurrà* echeggiarono sul passaggio delle vetture di corte, che giungevano al gran trotto, precedute da un pelottone di cosacchi.

Il granduca ereditario, gli zii, degli aiutanti di campo, dei ciambellani salirono la gradinata della sala d'aspettativa e disparvero nell'interno.

Gli indici camminavano sempre.

La siberiana era alla tortura.

La molla caricata per 6 ore e mezzo, non aveva più che tre quarti d'ora di corda *prima* di produrre lo scatto fatale, che produrrebbe l'esplosione, e il treno ancora non *giungeva*.

Tutto ad un tratto si fece udire un fischio di lontano accompagnato da un romoreggiare di carri, prima debole, poi più forte; fuochi verdi apparvero nella nebbia.

Era il treno.

Entrò sotto la volta di cristallo; poi tutto tacque.

L'indice segnava 46 minuti.

Oh! se avesse potuto ricondurlo 10 minuti indietro!

(Continua).

dal Procuratore del Re al Procuratore Generale il 19 gennaio 1888; ed il 21 gennaio 1888 il Procuratore Generale la inoltrò al ministro Zanardelli, perchè la presentasse alla Camera.

Credete voi che Zanardelli l'abbia presentata?

Mai più!

Essa non è venuta dinanzi alla Camera — dice la relazione Nocito — che il 15 novembre 1891, auspice il guardasigilli Ferraris.

Altrettanto si dica per un duello combattuto da un deputato nel luglio 1889; e per un altro duello combattuto da altro deputato nel settembre 1889.

Il guardasigilli on. Zanardelli, preparava, è vero, e promulgava contro il duello un codice spietato; ma quando i Procuratori Generali gli chiedevano l'autorizzazione di applicarlo, egli metteva le loro domande nel dimenticatoio.

Non vogliamo scrive il *Corriere della Sera*, censurare l'on. Zanardelli per questo malo esempio suo circa l'osservanza delle leggi da lui fatte — tutt'altro! — Ci accontentiamo di concludere che la sua condotta è la più efficace confutazione che mai si potesse sperare del suo Codice penale, almeno per ciò che si riferisce ai reati di duello.

La lettera del Papa al Cardinale Richard

I giornali conservatori francesi annunciano una recente lettera del Santo Padre al Cardinal Richard, Arcivescovo di Parigi, riflettente gli avvenimenti ultimamente svoltisi in Francia.

In quell'importantissimo documento, Sua Santità Leone XIII raccomanda anzitutto l'unione dei cattolici, che fatta astrazione delle loro opinioni politiche, devono essere uniti in tutto quanto riflette le questioni religiose.

Il Santo Padre ricorda gli insegnamenti a questo riguardo più volte da lui già dati e fa appello alla concordia dei cattolici, tanto più di fronte alla presecuzione raddoppiatasi contro la Chiesa e di fronte alle *incessanti difficoltà* che si fanno sorgere perchè la Santa Sede possa esercitare l'alto suo mandato di pacificazione.

Credesi che questo documento verrà quanto prima pubblicato.

I moderni giudici d'arte

Giorni sono il *Corriere Illustrato* di Milano scriveva:

« Il ministero ha anche nominato una Commissione artistica, alla scopo di vedere se il quadro venduto dal principe Borghese sia proprio di Raffaello. La commissione pare abbia concluso che il quadro non è di Raffaello, senza saper dire di chi sarebbe una così meravigliosa pittura. Alcuni lo attribuiscono al Bronzino, e non si è accertata di ciò la commissione. Ella opina inoltre che il ritratto non sia di Cesare, ma di Valentino Borgia. »

Avete inteso? I commissarii governativi sono così digiuni dei primi rudimenti di storia (programma di 3 tecnica) da ignorare perfino che Cesare e Valentino Borgia o il duca Valentino, sono una stessa persona. Bella scelta quella del governo! Per giudicare un soggetto artistico-storico nomina dei periti che non conoscono la storia. — *Ab uno* — di questi casi — *disce omnes*!

Il *Cesare Borgia* della Galleria Borghese anche a Parigi fu giudicato che non sia di Raffaello; anzi i critici più autorevoli non ravvisano in esso neppure il ritratto del Borgia. Eppure il quadro fu venduto ad Alfonso Rotschild per 600 mila lire, perchè (disse molto bene un giornale) « gli oggetti artistici in Roma assumono « tutti il suggello immortale dell'arte e « la patina preziosa dell'antichità. »

Tanta è la sapienza, tanto l'acume dei giurati governativi, che non è stato ancora risolto quale dei due ritratti di Leone X esistenti a Firenze ed a Napoli sia l'originale di Raffaello, e quale la copia!

Eppure, il governo ed i suoi ufficiali presumono di formare collezioni, musei, gallerie in Roma, di fronte ai tesori del Vaticano, agli insuperabili monumenti dell'èra cristiana. E fanno due persone di Cesare e Valentino Borgia, e non distinguono la mano di Raffaello! Roba da ridere, anzi da piangere, pensando che alla mercè di cotesti *sapientoni* sono affidate le sorti del patrimonio artistico nazionale.

Ma, una cagione, una scusa c'è da formare questi, non gallerie, ma magazzini, arsenali di roba di tutte le epoche, di tutti gli stili, buona e cattiva, conservata e frantumata, utile ed inutile, duplicata, triplicata, ammassata tumultuariamente, così come monti di ciarpami, nelle cui latebre è impossibile penetrare, che non si possono studiare, e neanche distinguere. C'è una ragione per ciò: quella, cioè, di dar da mangiare ai *patriotti* alti e bassi che hanno fatto l'Italia.

O che! si è forse fatto Marsala, Talomone, Bezzecca, Mentana e Porta Pia per niente? — O che! il brevetto di capitano, conquistato al Volturno, non val forse un diploma dell'Accademia di S. Luca? E i galloni da sergente, da caporale, da appuntato, non valgono quanto una licenza tecnica?

Patriotticamente parlando, sì; ma artisticamente, via, l'affare è un po' diverso e diversi, come si vede, sono i risultati che se ne hanno.

Ci si domanderà: Ma che proprio oggi non ve ne sono più degli artisti veri, dei critici autorevoli, degli uomini d'ingegno o di criterio?

Ve ne sono; ma è l'*ambiente* che gli soffoca, che gli scarta, che li sopraffà, e se sono poi di sentimenti cattolici, li spazza via.

SMENTITA

I giornali liberali annunziano che Mons. Glarina, Vescovo di Trieste, ha dato le sue dimissioni, essendosi il municipio di quella città energicamente opposto alla sua propaganda a pro degli slavi, ed avendo negato di fornire ulteriormente i sussidi per le spese del culto, qualora il prelato continuasse nella persecuzione della nazionalità italiana. »

La notizia è del tutto falsa. Non si tratta d'altro se non che mons. Vescovo ha nominato il dott. Sust a suo vicario generale, come si fa da tutti i vescovi in Italia ed altrove.

Il Vescovo resta al suo posto e pel disbrigo degli affari viene coadiuvato dal suo vicario.

Anticipate preoccupazioni per il 1. Maggio

In Francia si parla del primo Maggio, come se fossimo già nella seconda metà di Aprile, e le manifestazioni del socialismo internazionale battessero alle porte. La ragione di tante sollecitudini è che proprio in quel giorno dovrebbero avere luogo le elezioni amministrative in tutti i Comuni della Repubblica: ora governanti, deputati e giornali sono in dubbio, se convenga o no evitare l'incontro delle due scadenze, anticipando la data delle elezioni. L'inchiostro corre a ruscelli, e la grande questione non è peranco risolta. Diversi fogli si prendono la briga d'intervistare i deputati dei più diversi partiti a fine di paragonarne i pareri e trarne una deduzione più sicura.

La maggior parte dei capi socialisti si rallegra della coincidenza, reputando che essa debba contribuire vieppiù ad animare la festa universale del lavoro. Soltanto il Rouanet, possibilista, opina che, ove il governo mantenga ferma la data dello scrutinio, toccherebbe al partito socialista di spostare le dimostrazioni operaie.

I radicali affettano la più grande calma, perchè la Repubblica, essendo entrata nella via delle riforme sociali, non ha da temere in alcun modo il primo maggio. Gli opportunisti sono scissi: i moderati, infine, del colore del *Temps*, non dissimulano le proprie inquietudini, reclamando franche dichiarazioni e pronti provvedimenti dal Governo, per separare le due scadenze, la cui simultaneità potrebbe dare origine a disordini. Il ministero Freycinet non ha preso ancora, che sappiasi, alcuna determinazione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 — Presidente Biancheri

Aperta la seduta alle 2,20, Nicotera risponde ad un'interrogazione di Odescalchi, sul pessimo funzionamento dei pompieri in Roma, promettendo che sarà provveduto.

Seguita lo svolgimento dell'ordine del giorno sui trattati di commercio. Parlano vari oratori pro e contro. Chimirri dichiara che furono iniziate pratiche per agevolare il trasporto dei vini. Plebano lamenta che non sia stato abolito il dazio d'uscita sulla seta.

Colombo promette un disegno di legge per tale abolizione.

Crispi propone a 6 anni la durata dei trattati; domanda un articolo aggiuntivo alla legge per cui il governo sia autorizzato a stipulare con un protocollo speciale il patto compromissario per la soluzione delle questioni, che potrebbero sorgere per l'esecuzione dei trattati medesimi.

Rudinì accetta il concetto della proposta Crispi sul patto compromissario; dice poi che i trattati devono durare 12 anni; la proposta Crispi per la durata di anni 6 vorrebbe come annullarli.

Per appello nominale la proposta Crispi fu respinta con 174 voti contro 49.

Vengono presentate alcune domande di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia sulla esecuzione della legge sulle preture e sulle cause delle dimissioni del già ministro Ferraris; ed un'altra interrogazione di Nocito se il Governo intenda di provvedere immediatamente all'abolizione del dazio d'uscita delle sete. Rudinì accetta l'interpellanza Nocito.

ITALIA

Firenze — *Il fallimento Fenzi.* — Si hanno alcuni ragguagli sul fallimento del noto banchiere Fenzi di Firenze ora latitante.

I creditori della fallita banca Fenzi rappresentano lire 4,285,369 oltre lire 886,000 di crediti ipotecari costituiti nella quasi totalità dalle doti, delle signore entrate in casa Fenzi.

L'attivo è rappresentato dagli stabili, ville, tenute, poste in bilancio per cifre considerevoli, ma che, in caso di vendita, subirebbero forti ribassi, dalle azioni della Società del Tram del Chianti, e dal portafoglio nel quale abbondano crediti di dubbia esazione. Si calcola che ai creditori possa toccare il 20 per cento.

L'adunanza dei creditori è stata rimandata ad oggi 20.

Prevedesi tumultuosa, essendo gli animi eccitatissimi.

Pompei — *Scavi.* — Un esempio interessante dell'arte pompeiana fu scoperto ultimamente a Pompei in una casa che si sta dissotterrando, e consiste in un *Larario* collocato nella parte superiore di un *Cubicolo*. Le stuccature e le decorazioni dipinte sono ancor fresche come di ieri. Un Ercole in piedi con la clava in una mano ed un vaso nell'altra riempie le pareti della nicchia. Sulla mensola si rinvennero un'elegante statuetta di Mercurio in bronzo dorato, un'altra di una sacerdotessa ed un amuleto rappresentante un delfino del medesimo materiale. In terra cotta si rinvenne una Pallade dipinta, l'ex-voto di una testa ed un modello di altare coi rimasugli dell'offerta abbruciata. Gli oggetti amovibili furono trasportati nel Museo di Napoli.

ESTERO

Inghilterra — *Gli incendi di Londra e di Leeds 280,000 sacchi di farina distrutti.* — Nei giornali di Londra si rende conto degli incendi di cui fu fatto cenno dal telegrafo. Quello manifestatosi in Tooley Street, a Londra, distrusse i mulini di grano di Saint Saviour, appartenenti ai signori Soth and Taylor. Non ostante la pronta opera dei pompieri, che lavoravano con ventiquattro pompe a vapore, in breve tempo l'edifizio andò in rovina. Esso era alto otto piani, e di una estensione di cinquanta metri per quaranta. Il macchinario distrutto era di gran valore, senza contare i sacchi di farina, che si calculano a 280,000.

L'ammontare del danno non è ben precisato; ma si calcola di oltre otto milioni di franchi. Non ci furono disgrazie di persone, molti pompieri per altro se la cavarono a stento.

Quanto al disastro cagionato dall'incendio di Leeds, è più grave dell'annunziato. Il fuoco, dopo aver distrutto i magazzini di una fabbrica di sapone dove era scoppiato, arse tutto il fabbricato della stazione ferroviaria. Si spiega facilmente la rapidità della distruzione con le centinaia e centinaia di tonnellate di materie incendiarie ammassate nei sotterranei: resina, olio, benzolina, catrame, pece e sego.

Secondo gli ultimi calcoli, tra la stazione ferroviaria e i magazzini, le perdite raggiungerebbero mezzo milione di sterline, ossia dodici milioni e mezzo di franchi.

Un pompiere rimase completamente carbonizzato sotto gli occhi della folla impotente a salvarlo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 19 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 mer.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Media	Min. notte all'aperto	20 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	4.5	5.5	3	5.9	+2.5	3.7	-8.8	-0.9
Baromet.	751.5	750.5	750	—	—	—	—	748
Direzione corr. sup.								

Note: — Temperatura si è abbassata 5 1/2 gradi in 10 ore Prob. tempo vario.

Bollettino astronomico

20 GENNAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 34	leva ore	11.23 a.
Tramonta » »	4 49	tramonta	10.40 m.
Passa al meridiano	12 7 57	età giorni	20.4
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —20.10.58.

Questa mattina nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino ebbero luogo i funerali del compianto M. R. D. Ferdinando Blasich.

Riuscirono quanto imponenti altrettanto degni dei meriti dell'amato estinto.

Molte confraternite e gli orfanelli dell'istituto Tomadini aprivano il corteo funebre; un numero grandissimo di torcie mandate dagli amici lo chiudevano.

Quattro R.mi Parroci urbani tenevano i cordoni della bara, seguivano gli ufficiali di curia, la corte di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, l'Ill.mo Mons. Rettore con una rappresentanza del Seminario, moltissimi sacerdoti di città e di fuori. Celebrò le esequie l'Ill.mo e R.mo Mons. Vicario Generale Can. Francesco D'Isola il quale, commosso e fra la generale commozione disse l'elogio funebre dell'estinto.

La ristrettezza della Chiesa e la tanta gente che v'era dentro e quella di fuori che non poteva, ma voleva entrare, furono causa che non vennero raccolte da tutti *le belle parole* dell'Ill.mo Monsignore.

Si manifestava da tutti il desiderio vivo che quell'elogio funebre venisse affidato alle stampe, e noi speriamo assai di poterlo ottenere dall'illustrissimo Monsignor Vicario il quale, appunto perchè tanto amava ed era amato dall'estinto, è la persona che meglio poteva dire di lui.

I nuovi sindaci

Diamo l'elenco dei sindaci nella nostra Provincia nominati pel triennio 1892-94 con R. Decreto 24 dicembre 1891.

Distretto di Udine

Campoformido, Molaro Luigi — Felètto Umberto, Feruglio Angelo — Lestizza, Pagani Camillo — Martignacco, Deciani nob. Francesco — Meretto di Tomba, Someda De Marco Giuseppe — Mortegliano, Pinzani Giuseppe — Pagnacco, Orgnani Martina nob. cav. G. Batta — Pasian di Prato, Zorzi Federico fu Antonio — Pasian Schiavonesco, De Nardo Giuseppe — Pavia di Udine, Lovaria co. cav. Antonio — Pozzuolo, Bierti Francesco — Pradamano, Ottelio co. Lodovico — Reana al Rojale, Zenarola Nicolò — Tavagnacco, Di Prampero co. comm. Antonino.

Distretto di San Daniele

San Daniele, Rainis dott. Nicolò — Colloredo di Mont'Albano, di Colloredo-Mels co. Pietro — Coseano, Facini Antonio — Dignano, Bertuzzi Mattia — Fagagna, Pecile comm. Gabriele-Luigi — Majano, Piuzzi Sante — Moruzzo, De Rubeis nob. Leonardo — Ragogna, Beltrame Gaspare — Rive d'Arcano, Covassi Francesco — Sant'Odorico, (da nominarsi) — San Vito di Fagagna, Lauzana Guglielmo.

Distretto di Spilimbergo

Spilimbergo, Dianese Giuseppe — Castelnovo, Bortolussi Pietro — Clauzetto, (da nominarsi) — Forgaria, (da nominarsi) — Meduno Michielini Michele — Pinzano, Rizzolati dott. Gio. Batta — San Giorgio della Richinvelda, Pecile prof. Domenico — Sequals, Belgrado Antonio — Tramonti di sopra, Zatti Cinciano Antonio — Tramonti di Sotto, Masutti Giuseppe — Travesio, Cargnelli Mattia — Vito d'Asio, Ceconi comm. Giacomo.

Distretto di Maniago

Maniago, D'Attimis co. dott. Nicolò — Andreis, Fontana Luigi — Arba, (da nominarsi) — Barcis, Corradina Bernardo — Cavazzo Nuovo, Mariutto Leonardo — Cimolais, Clerici Carlo — Claut, (da nominarsi) — Erto e Casso, De Filippo Domenico — Fanna, Marchi avv. Alfonso — Frisanco, Barzan Giovanni — Vivaro, Bertoli Giuseppe.

Distretto di Sacile

Sacile (da nominarsi) — Brugnera, Milani Giuseppe — Budoja, Cecchelin Giuseppe — Caneva, Chiaradia Riccardo — Polcenigo, Curioni Antonio.

Distretto di Pordenone

Azzano Decimo, Viezzi Enrico — Cordenons, Brascuglia Filippo — Fiume, Ricchieri co. Gian-Lucio — Fontana-fredda, Zilli dott. Nicolò — Pasiano, Quirini nob. dott. Giovanni — Porcia, Endrigo cav. Marc'Antonio — Prata, Centazzo Eugenio — Roveredo, Coiazzi Napoleone — Vallenoncello, Cattaneo co. Riccardo — Zoppola, (da nominarsi) — Aviano, Ferro co. Carlo — Montereale, Cigolotti co. Armando — S. Quirino, (da nominarsi).

Distretto di S. Vito al Tagliamento

San Vito al Tagliamento, Fadelli Nicolò — Arzene, Raffin Gio. Battista — Casarsa

della Delizia, Concina co. Daniele — Chions (da nominarsi) — Cordovado, Cecchini cav. ing. Francesco — Morsano, Mior Giacomo — Pravisdomini, Rabasso Andrea — San Martino, Grillo Pietro — Sesto al Reghena, Fabris cav. dott. Giovanni — Valvasone, Pinni Vincenzo.

Distretto di Codroipo

Codroipo, Tessari Marco fu Antonio — Bertiolo, D' Orlando Gio. Battista fu Pietro — Camino di Codroipo, Strolli Leonardo di Francesco — Rivolto (da nominarsi) — Sedegliano, Rinaldi dott. Daniele — Talmassons, Bertuzzi Pietro — Varmo, Grazzolo cav. Antonio.

(*Continua.*)

La resistenza delle viti alla Filossera

Si parla tanto di viti resistenti alla filossera — ma infine in che può consistere questa loro resistenza?

Per combattere un nemico bisogna conoscerlo nel suo modo d'azione danneggiatrice alla pianta che colpisce — e se per molte crittogame parassite è tuttora controverse la questione della loro biologia ed in conseguenza non bene conosciuta la loro azione fisiologica danneggiante — riguardo all'azione della filossera noi sappiamo ch' essa è analoga a quella degli altri insetti dell'ordine dei rincoti cui appartiene, e che consiste nel succhiare gli umori della pianta, richiamando perciò un'eccessivo afflusso di umori in dati punti, per cui s'hanno tumori, neoformazioni patologiche — galle, ecc. che se in massa impediscono il regolare percorso degli umori nei tessuti del vegetale causando anomalie nell'assimilazione con tutte le conseguenze di parziali o totali deperimenti che ne avvengono.

Dunque in che può consistere l'azione di resistenza delle viti contro la filossera? — Se può darsi che abbiansi viti che allevate da soggetti selezionati, siano veramente più robuste di altre e perciò meno atte a subire i danni dell'insetto — una vera immunità non può esservi che da due soli fattori — *l'uno*: nel terreno stesso che offra condizioni di resistenza tali, da essere un'ambiente affatto non confacente alla vita ed allo sviluppo dell'insetto — *l'altro*: che anche date le condizioni dell'ambiente favorevoli all'insetto — s'avessero soggetti tali, che nelle loro radicette presentassero uno strato epidemico e sugheroso specialmente così spessi da rendere impossibile all'esile proboscide setosa della filossera di trafiggerla.

Praticamente non vidi Filossere che in alcuni preparati del Bourgogne che tengo — ed in altri gentilmente mostratimi dal chia.mo D.r Giovanni Bolle direttore dell'istituto sperimentale chimico agrario di Gorizia, fra cui l'uovo d'inverno, dal medesimo dopo pazienti ricerche rinvenuto su viti de' *focolari infetti* dell'Istria, — dai quali provenienti vidi pure *tutte le fasi evolutive* della biologia dell'insetto, la generazione alata, ecc. — che il predetto D.r Bolle ebbe la cortesia di fermi vedere, ed allevazioni ch'esso fece ripetendo e sviluppando gli studi de' Francesi. — È perciò ch'io senza avere dati sufficienti in proposito, pure crederei cosa utile forse, si facessero studi di raffronto tra la lunghezza della proboscide dell'insetto, e lo spessore e sviluppo degli strati epidermici di diverse qualità di vitigni proposti.... (In quanto a viti direttamente resistenti, perchè ripugnanti per le loro proprietà di costituzione chimica degli umori alla filossera — ecc. — è altra cosa — l'esperienza solo può additarcele — ma fin'ora non ne abbiamo almeno per quello che a me consti.)

Per riguardo alla resistenza delle viti per altre cause, robustezza, rusticità, ecc. il solo metodo sperimentale può risolvere la questione — e per chi debba scegliere tra i tanti soggetti proposti volendo fare un'impianto — conviene conoscere le qualità del terreno in qui diedero buona riuscita e di quello nel quale si vogliono farne impianti — e fin'ora in ciò è semplicemente la *statistica coscienziosa* dei risultati fin'ora ottenuti che può servire di guida e norma sicura nel prendere provvedimenti... — e a d'r vero del molto ch'io ho letto e studiato in proposito ben poco ho potuto trovare di concreto, dopo sceverata un'inadeguata réclame che si fa da tante parti...

Avuto poi veramente un buon soggetto portainesti resistente — addatto alle proprie condizioni — la questione dell'innesto è secondo me affatto subordinata, chè hannosi diversi metodi che corrispondono più o meno — ed anche qui è questione di esperienza. La cosa più difficile sta appunto nell'avere soggetti *provatamente* resistenti e addatti alle proprie condizioni — questo breve cenno se possa essere utile all'importante questione...

Fr. d. T.

Il nuovo progetto sull'istruzione elementare — Le guarentigie a favore dei maestri

Il nuovo progetto sull'istruzione elementare presentato venerdì scorso alla Camera dal ministro della pubblica istruzione Villari, stabilisce:

1.o l'età dell'iscrizione dei fanciulli e delle fanciulle alle Scuole elementari e l'età del proscioglimento dall'obbligo scolastico (a 12 anni);

2.o il modo d'elezione dei maestri e delle maestre;

3.o modifica i diritti della nomina a vita dei maestri elementari in modo favorevolissimo agli insegnanti, che fino al 22.o anno sono nominati anno per anno in via di esperimento, dopo il 22.o anno per un biennio e in seguito a vita;

4.o che agli esattori nei contratti d'appalto si porrà l'obbligo di pagare puntualmente i maestri e non varrà la mancanza dei fondi per esonerare dall'obbligo l'esattore;

5.o che alle maestre insegnanti nelle Scuole maschili e nelle Scuole miste spetterà uno stipendio eguale a quello dei maestri.

Friulano che si fa onore

Leggiamo nell'*Eco del Litorale* il seguente elogio al nostro concittadino sig. Rigo pittore.

Il quadro del sig. Rigo è stato esposto tempo fa nella Chiesa di Sant'Ignazio, e poi in quella del Seminario nella nostra città: trovasi ora al suo posto su un altare laterale della parrocchiale di Salcano.

Il giudizio dei periti nell'arte suona favorevole pel distinto pittore, poichè, salvo alcune mende facilmente riparabili e da praticarsi negli accessori, il dipinto viene lodato «pel disegno, colorito, sentimento e per l'esecuzione diligente e corretta,» pregi questi che vorremmo ammirare in tutti i dipinti che adornano le nostre Chiese.

La pittura, come l'arte cristiana in generale, dev'essere di valido aiuto alla religione, di cui è figlia; deve esprimerne gli ideali, ritrarne i veri e sollevare così lo spirito nostro ed innalzarlo fino a Dio. E si è perciò che noi dobbiamo favorire quest'arte, come l'ha favorita in ogni tempo la Chiesa, e dobbiamo fare del nostro meglio, perchè i dipinti, che sono destinati ad annunciare ai posteri la nostra pietà e la nostra fede, facciano di questa pietà e di questa fede eloquente testimonianza.

Ci congratuliamo pertanto col M. R. Parroco di Salcano, il quale col San Giovanni del Rigo ha arricchita d'una nuova degna opera d'arte la sua Chiesa nè possiamo fare a meno di esortare il sig. Rigo a voler lavorare con sempre maggior lena nel campo religioso a decoro del culto esterno, ed a fornirci così nuove prove della bella fama, che meritamente fra noi si gode.

Beneficenza

L'Ill. Sig. Prefetto consegnò jeri al Municipio per scopo di beneficenza la somma di L. 100 (cento), e l'on. Sig. Sindaco, interpretando il gentil pensiero del benefattore, ha subito trasmesso detto importo alla Congregazione di Carità, onde sia distribuito ai più bisognevoli di urgente bisogno.

La Congregazione di Carità avendo ormai data esecuzione al pietoso incarico, a nome dei poveri vivamente ringrazia.

Comunicazioni della Camera di Commercio

I nuovi dazi d'entrata in Francia

Il *Journal Officiel*, in data del 12 corr. promulga la nuova legge doganale francese, i cui dazi d'entrata, contenuti in due tariffe speciali, verranno applicati alle provenienze estere a partire dal 1.o febbraio prossimo.

Le merci provenienti dall'Italia saranno assoggettate alla tariffa *massima*, della quale citiamo i dazi che interessano alcuni prodotti del Friuli.

Sete:

Bozzoli freschi e secchi, esenti.
Greggie, esenti.
Addoppiate o torte, al quint. L. 300.
Borre, in massa, esente; pettinata lire 10 al quintale.

Animali vivi:

Buoi, al quintale peso vivo,	lire	10.—
Vacche, idem	»	10.—
Vitelli, idem	»	12.—
Pecore, montoni, becchi, idem	»	15.50
Maiali, idem	»	8.—
Cacciagione (viva o morta) al quint.	»	25.—
Pollame, (vivo o morto) idem	»	20.—
Piccioni, (vivi o morti) idem	»	20.—
Uova di pollame, idem	»	10.—
Formaggio di pasta dura, d'ogni sorta, idem	»	25.—
Burro fresco, idem	»	13.—
Pelli greggie fresche o secche, esenti		
Riso in grani, al quint.	»	8.—
Marroni e castagne, idem	»	3.—
Carbone di legna, alla tonn.	»	15.—
Colla forte, esente.		

Chi desidera conoscere i dazi della nuova tariffa francese, anche per i prodotti che qui non vennero citati, si rivolga alla Camera di commercio.

Esposizione italo-americana in Genova

Il Comitato esecutivo ha deliberato di abolire completamente la tassa per concessione di spazio agli espositori, i quali per conseguenza assumeranno soltanto le spese di trasporto, disimballaggio, custodia, ecc. degli oggetti esposti, però con tariffe inferiori a quelle praticate per tutte le passate esposizioni italiane.

Ritardi ferroviari

Oggi il diretto da Roma arrivò con 3 quarti d'ora di ritardo.

Una violenta burrasca di neve ha interrotto stanotte tutte le comunicazioni telegrafiche dirette con Roma.

«In Tribunale»

Udienza del 19 gennaio 1891.

Sinesi Giuseppe di nascita Abissino, imputato di oltraggio alle guardie di P. S. e detenuto fu condannato alla reclusione per un mese.

Lanzutti Regina di Trasaghis, imputata di furto, fu dichiarata in di lui confronto non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Moro Caterina di Ciseris, imputata di omicidio colposo, non luogo a procedere perchè il fatto non presenta colposità.

Simiz Maria di Attimis imputata di Oltraggio, venne condannata alla multa di L. 50.

L' Influenza

ULTIME NOTIZIE

Al Pantheon

Roma 19.

Stamane nella chiesa del Pantheon ebbe luogo a cura dello Stato, un solenne funerale per il Re Vittorio Emanuele.

Fu eseguita la messa del maestro Falchi. Ha celebrato l'abate monsignor Anzino, primo cappellano del Re, assistito dal clero della chiesa.

Hanno assistito al funerale in grande tenuta i collari dell'Annunziata, i membri del Corpo diplomatico colle loro signore, le dame e i dignitari di Corte, le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri e i sotto-segretari di Stato, le rappresentanze del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti dell'Avvocatura erariale, della Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale civile e correzionale, dell'esercito, della marina, dell'Università, della provincia e del Municipio; nonchè numerosi invitati.

I corazzieri in alta tenuta facevano il servizio d'onore in chiesa, fuori della quale erano le guardie degli scavi e di città.

Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione: «A Dio Ottimo Massimo, innalzano preci governo e popolo per Vittorio Emanuele II. Padre della Patria.»

Sulla piazza del Pantheon era schierato un battaglione di fanteria per rendere gli onori militari.

Bombe a Ravenna

Ravenna 19. — La scorsa notte avveniva lo scoppio di una bomba sotto la finestra di un conosciuto proprietario, il signor Silverio Rivalta.

Altra bomba tentavasi di far scoppiare in una finestra dell'archivio notarile, rimpetto al comando di divisione militare.

Si attribuisce a vendetta privata.

Il paese è indignato per il ripetersi di questi fatti. L'autorità indaga attivamente

Si deplora il contegno fiacco delle autorità di P. S. le quali da anni assistono quasi impassibili alle continue offese alla proprietà e alla integrità personale.

Il successore del Card. Mannig

L'Arcivescovo di Westminster, è, di diritto, Primate dei cattolici inglesi. Se la notizia che ci reca il telegrafo sulla successione del Cardinale Manning è esatta, il successore, Monsignor Erberto Vaughan, vescovo di Salford, sarebbe ben degno di occupare il posto del Cardinale Manning.

Monsignor Vaughan è cattolico di nascita e fondatore del Collegio dei Missionari stranieri di San Giuseppe.

Fu lui che condusse nel Maryland agli Stati Uniti, il primo gruppo di Missionari incaricati di tentare la conversione dei negri al cristianesimo.

Monsignor Vaughan è Vescovo di Salford dal 1872; è proprietario di due giornali cattolici — *The Tablett* e la *Dublin Review* — e gode di una grande riputazione quale oratore.

L'Inghilterra in Africa

Londra 19 — Una lettera di Salisbury rispondendo alla Camera di commercio di Leverpool, constatata che l'Inghilterra ebbe larga parte nell'occupazione del territorio africano, ma non poteva impedire alle altre potenze di fare altrettanto.

Lo *Standard* dichiara che non può biasimare la decisione della Francia relativamente a Tangeri; si rammarica soltanto che essa sembrò sospettare le intenzioni dell'Inghilterra.

Gravi disordini in Ungheria

Vienna, 19 — I giornali hanno da Budapest: in diversi centri avvennero disordini elettorali con spargimento di sangue, specialmente a Kashau, ove per la presenza del ministro di giustizia i disordini ebbero carattere antisemitico.

TELEGRAMMI

Monaco di Baviera 19 — L'*Allgemeine Zeitung* ha da Belgrado: Gli emigrati bulgari furono inviati nell'interno del paese.

Parigi 19 — Contrariamente alle voci corse, si annunzia da fonte ufficiosa che è sempre probabile un accordo doganale fra la Francia e la Svizzera.

Vienna 19 — Nella seduta odierna la Camera dei deputati ha approvato con 254 voti contro 42 i trattati di commercio colla Germania, il Belgio e la Svizzera.

Notizie di Borsa

20 Gennaio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.60	a L.	92.65
id. id. 1 genn. 1892	» 90.43	»	90.48
id. austriaca in carta da	F. 93 00	a F.	94.—
id. » in arg.	» 93 50	»	93 75
Fiorini effettivi	da L. 218 50	a L.	219.—
Bancanote austriache	» 218 50	»	219.—

In aumento la rendita austriaca.

Antonio Vittori gerente responsabile